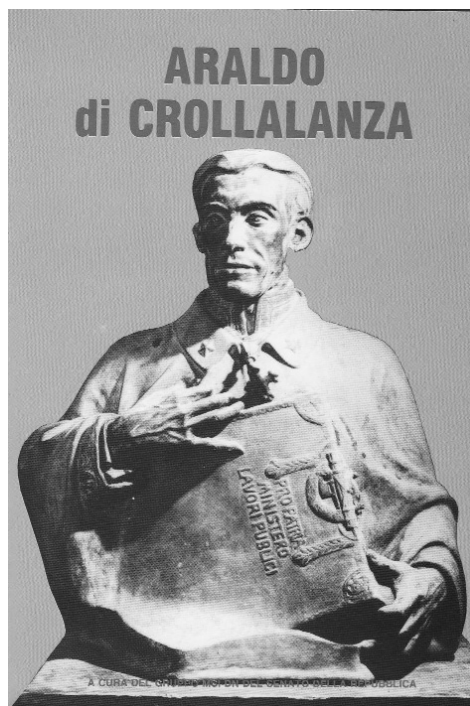


IL LIBRO DEI SENATORI DEL MSI-DN



"Parlare di Araldo di Crollalanza è al tempo stesso sommamente facile e sommamente difficile; perché si tratta di un personaggio senza riscontro, nella sua grandezza come nella sua umiltà; forse è meglio dire nella sua scabra semplicità; si tratta di un personaggio caro a tutti coloro, camerati, amici, avversari politici, che hanno avuto la ventura di incontrarlo; si tratta per tutti di un intimo amico; eppure si tratta di qualcosa di diverso o piuttosto di unico. Senza fare ingiuria ad altri, mette letteralmente i brividi qualsiasi accenno di raffronto tra "quel" ministro e l'attuale autentica significazione della parola e della qualifica di governante. La differenza, l'abissale distanza non è traducibile in ventenni o quarantenni".

(dalla prefazione di Giorgio Almirante, gennaio 1988)

Iniziative per ricordare ARALDO DI CROLLALANZA

Nel terzo anniversario della scomparsa di Araldo di Crollalanza, Senatore di Bari che fu Ministro dei Lavori Pubblici di Mussolini ed ha costituito sia per l'Italia fascista che per quella post-fascista un ineguagliato esempio di efficienza, capacità ed onestà, non solo il quotidiano missino, « Secolo d'Italia » lo ricorda con commozione. Cristoforo Filetti nell'articolo « Crollalanza tra noi » ne rende con efficacia di sintesi le doti politiche, umane e civili. Egli scrive: « ancora oggi continua a dettarci le regole del comportamento e dell'esempio, l'amore dell'operosità, l'impegno politico e professionale, la linearità dei principi, la lucidità delle argomentazioni, l'intangibilità della fede e della fedeltà alla « Causa », nello Stato, nella Patria ».

Molte iniziative a livello locale e nazionale indicano ben più di un intento celebrativo: indicano l'Uomo come esemplare non solo della vita pubblica del passato ma come modello per le generazioni di oggi. « Un uomo, una Città » è il saggio biografico di Franco Silvestri dedicato al giornalista, al Podestà di Bari, al Ministro. Il saggio costituisce la parte originale del volume molto ricco di testimonianze e di documenti ed è stato pubblicato a cura del Gruppo senatoriale del M.S.I.-D.N.. La solenne presentazione del libro avrà luogo il 25 gennaio a Roma nell'aula Convegni di Palazzo Madama, alla presenza del Presidente del Senato Spadolini.

Tra le iniziative segnaliamo il « Premio di Crollalanza » bandito dai Gruppi parlamentari del M.S.I.-D.N., da quello regionale di Puglia e dal Centro Nazionale Studi Corporativi che sarà assegnato nella prima decade di febbraio a Lecce.

Fasce e corone di fiori sono state deposte a Bari sulla tomba-mausoleo di famiglia a cura di organizzazioni politiche. Una grande corona di alloro è stata deposta da una delegazione del Comitato per le onoranze che ha accompagnato le figlie dello scomparso, Perla vedova Frate e Onda.

Si è appreso Intanto che il busto bronzeo opera di Filippo Cifariello che raffigura di Crollalanza, sarà collocato in una sala del Palazzo Comunale di Bari, mentre prosegue la raccolta di firme per la intitolazione del Lungomare di Bari al suo artefice.

*Senato della Repubblica
Gruppo Parlamentare MSI-DN
Il Presidente*

Mercoledì 25 gennaio 1989, alle ore 12, nell'Aula Convegni di Palazzo Madama, in Roma, il Gruppo MSI-DN del Senato della Repubblica ricorderà l'opera e l'esempio di

ARALDO DI CROLLALANZA

*Presenzierà il sen. Giovanni Spadolini, Presidente del Senato.
E' graditissima la Sua partecipazione.
Con ringraziamenti ed ossequi.*

Cristoforo Filetti



Roma, 25 gennaio 1989. Da sinistra: il senatore Spadolini, Presidente del Senato, il senatore Fanfani, Ministro del Bilancio, e la signora Di Crollalanza, nell'Aula dei Convegni di Palazzo Madama durante la commemorazione di Araldo di Crollalanza tenuta dal Senatore Filetti, presidente del Gruppo senatoriale del MSI-DN. Alla cerimonia erano presenti anche i presidenti dei Gruppi del PSI, del PRI, dei Federalisti Europei, il vice Presidente del Gruppo DC e numerosi altri parlamentari.

Un uomo eccezionale

Discorso del sen. Cristoforo Filetti

Signor Presidente del Senato, Signor Ministro Fanfani, Onorevole Segretario del MSI-DN, onorevoli parlamentari, signore e signori, siamo oggi riuniti qui, nell'Aula dei Convegni del Senato della Repubblica, per compiere il sentito dovere di rievocare l'impegno politico, sociale e civile, la costante laboriosità, la professionalità, l'onestà, la fede e la fedeltà nella "Causa", nello Stato, nella Patria di un Uomo eccezionale: Araldo di Crollalanza.

Nell'occasione viene presentato il volume che, ideato e pubblicato come "bozza provvisoria" dal Presidente Michele Marchio e dai senatori missini nella IX^a Legislatura e definitivamente licenziato con una nuova impaginazione e con qualche arricchimento dall'attuale Gruppo Parlamentare MSI-DN, contiene alcuni discorsi pronunciati da "don Araldo" durante la sua attività governativa e parlamentare protrattasi per oltre sessant'anni ed alcuni scritti provenienti dalle più variegata estrazioni politiche e giornalistiche che lumeggiano le sue virtù.

Rivolgo, anzitutto, il più vivo e riconoscente ringraziamento, a nome di tutti i componenti del Gruppo, a Lei, illustre Presidente del Senato, per l'odierna presenza e per l'adesione assai apprezzata che ha voluto prestare alla manifestazione, a Lei, onorevole Ministro Fanfani, al Segretario del MSI-DN onorevole Fini, ai parlamentari della Camera e del Senato, al Segretario generale del Senato ed ai suoi collaboratori, agli uomini politici ed a quanti, signore e signori, affollano questa Aula.

Un grazie particolarmente affettuoso e devoto sento di esternare ai familiari del "nostro Maestro", alla gentile consorte signora Zina, ai figli ed ai congiunti tutti, che legittimamente ed amorevolmente di Lui sono e saranno sempre orgogliosi.

L'espletamento del compito attribuitemi è piano e facile perché destinato a correre rapidamente e sinteticamente lungo una linea retta correlata alla chiarissima linearità dei proponenti e delle azioni che durante una lunga vita costantemente ha caratterizzato un impegno sempre esemplare, sempre coerente e sempre trasparente.

Sabato scorso, in un articolo apparso su un quotidiano di larga diffusione nazionale, è stato richiamato lo studio, prossimo alla pubblicazione, di un cattedratico in sociologia dedicato alla povertà, alla devianza ed alla criminalità nell'Italia meridionale; studio che, tra le molteplici considerazioni e valutazioni, contiene un raffronto assai inquietante tra la Bari di oggi e la Catania anni Settanta, cioè tra la città che Araldo di Crollalanza predilesse ed amò immensamente sino a farne una "sua creatura" ed un'altra città (Catania), a me assai vicina, perché costituente il capoluogo della provincia che comprende Acireale, posto una volta tranquillo nel quale sin dalla fanciullezza continuativamente vivo ed opero.

Ad avviso dell'autore, per Bari, per l'esemplare e laboriosa Bari mediterranea della quale Araldo di Crollalanza volle e realizzò la rinascita, lo sviluppo relevantissimo e l'incommensurabile progresso, si potrebbero dire oggi in gran parte le stesse cose che si sono rilevate

per Catania: "Scippi, rapine, traffico caotico ed assordante, attentati, esempi di scempio urbanistico". Rimarrebbe tra le due città la sola differenza riguardante la criminalità organizzata, perché a Bari non si sarebbero sviluppate "quelle forme di collusione tra criminalità e potere politico che sono elemento specifico per il radicamento della mafia". "Quali i motivi di tale diversità?" si domanda l'articolista; e risponde testualmente: "Molti, tra cui il fatto che Bari, prima durante il fascismo, poi nel dopoguerra, è stata rappresentata da un solo, indiscusso grande leader. Prima Araldo di Crollalanza, poi Aldo Moro. Ma Crollalanza è morto e anche Moro non c'è più".

Sottolineato che, vigente la Repubblica nel nostro Paese, Crollalanza, nel Senato della Repubblica e nel Consiglio Comunale di Bari, continuò sino alla sua dipartita (ciò è certissimo e non si può negare da alcuno) l'attività scrupolosa, intelligente ed intensissima, con lo stesso impegno e con lo stesso calore del tempo antecedente, a favore di Bari e dell'Italia, è da registrare con vivo compiacimento il giudizio estremamente lusinghiero che a tutt'oggi a lui viene accreditato attribuendogli meritatamente le doti e lo "status" di indiscusso e grande "leader", che elargì a tutti e per tutti lavoro e benessere, trasfuse a tutti e per tutti incoraggiamento, fu per tutti esempio e sprone e stigmatizzò sempre gli atti delittuosi, con particolare durezza quelli commessi da uomini politici ed amministratori, quali le corruzioni, le concussioni, gli intrallazzi, le attività criminose di qualsiasi genere, compresi i reati di tipo mafioso.

E' altamente illuminante, poi, il parallelismo con il compianto Aldo Moro: un uomo politico che apprezzò sempre Araldo di Crollalanza e per il quale questi, come si legge nel discorso da lui pronunciato nell'Aula di Palazzo Madama il 24 maggio 1978, manifestò sempre stima per il suo ingegno, la sua cultura, la sua lealtà, la sua dirittura morale e politica.

E' vero, è purtroppo vero: Crollalanza ha lasciato questa vita terrena, ma il suo esempio, i suoi insegnamenti rimangono sempre, non si estingueranno con il correre del tempo. Crollalanza è tuttora, sarà sempre il Presidente dei senatori missini, la nostra guida, il faro che continuerà ad illuminare il faticoso, stressante ed esaltante "cross country" della nostra quotidiana missione politica e parlamentare..

Continueremo a ricordarci di Lui, ad eseguirne i suggerimenti e le direttive, perché Egli ci è spiritualmente presente, perché significativamente si è voluto che di Lui, una "quercia", parlino oggi e parleranno domani a futura e riconoscente memoria il busto di Cifariello che è riprodotto nella copertina del volume che gli abbiamo dedicato e che sarà collocato nella sede comunale di Bari e la intitolazione al suo nome del primo tratto del Lungomare di Bari da Lui realizzato.

Ma chi fu Crollalanza? Chi è tutt'ora per noi Crollalanza? Quale la sua imponente opera ultrasessantennale? L'ho scritto e l'ho detto altre volte e non mi resta che ricordarlo a me stesso e, se permettete, a Voi, illustri e cortesi ascoltatori.

Nacque a Bari il 19 maggio 1892 e cessò di vivere a Roma il 18 gennaio 1986 all'età di 94 anni. Visse sempre come un giovane ed, anziano, morì da giovane.

Pochi giorni fa in occasione del terzo anniversario della sua dipartita ho scritto di Lui, e lo ripeto stamane, che Egli durante la lunga vita si distinse per correttezza adamantina, per

operosità senza limiti e senza remore, per competenza straripante su molteplici materie, per le qualità eccelse che amici e divergenti assertori politici (non avversari, perché egli non aveva avversari) gli accreditavano e, maggiormente, per la ferma dirittura di carattere e di proponimenti che in tutte le occasioni non conobbe dubbi, cedimenti o, peggio, tradimenti e si estrinsecò secondo una, una sola direzione, dalla fine della prima guerra mondiale al giorno del suo decesso.

Era coevamente severo e cordiale, intransigente e tollerante, deciso e prudente, rispettoso con tutti e per tutti e degnissimo di ogni rispetto, operava con la massima dedizione, trasmetteva ed elargiva direttive con un semplice sguardo, con il sorriso appena accennato, con poche parole, usava assai scarsamente aggettivi ed avverbi, si rivolgeva al prossimo e particolarmente ai colleghi senatori del gruppo adoperando i verbi al "condizionale" quasi per dire che non intendeva imporre le sue decisioni e che attendeva ed accettava suggerimenti e consigli, arricchiva i suoi ponderosi interventi, pronunciati normalmente "a braccio", di particolari, di argomentazioni e di riferimenti non solo politici ma anche prettamente tecnici, avvalendosi della ferrea e lucidissima memoria che gli consentiva alla veneranda età di oltre 90 anni di indicare esattamente date, dati, cifre, chilometraggi, altezze, lunghezze, superfici e densità. Avrebbe potuto partecipare con certezza di successo a qualsiasi "quiz" o a trasmissioni come "Lascia o raddoppia?".

Era moderatamente loquace solo quando pranzava o cenava qui, nel ristorante del Senato. Reclamava in tali evenienze la compagnia di amici e preferibilmente di commilitoni caricandosi l'importo peraltro notoriamente contenuto delle consumazioni e dava prova di un ottimo appetito; era una buona forchetta e, centellinando un vino rosso esclusivamente di produzione pugliese, stigmatizzava con aspri accenti i "forchettoni" e si vantava di non esserlo mai stato e di avere assolto le funzioni di sottosegretario, di ministro, di parlamentare per undici legislature e di amministratore pubblico (fu anche podestà di Bari ed indi consigliere comunale di detta città per moltissimi anni, Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti e commissario straordinario per Camera e Senato nella Repubblica di Salò) senza profittare di alcunché personalmente o per suoi familiari ed amici. Era solito evidenziare che, caduto il Fascismo, non gli si poté addebitare alcun profitto di regime e che, assolto in istruttoria, fu posto in libertà con le più ampie scuse; sottolineava che dopo moltissimi anni di pubbliche attività era riuscito con risparmi e prestiti a lungo termine a divenire proprietario di appena due modesti appartamenti facenti parte di un edificio condominiale cooperativistico sito in Corso Trieste, tra loro contigui ed adibiti all'abitazione della famiglia e al suo studio di giornalista; magnificava la vecchia "Fiat 1.300 verde bottiglia" che per le sue scarse possibilità economiche era costretto a mantenere ed utilizzare e che egli, novantenne, continuava a guidare personalmente per trovarsi puntualmente alle ore 9 di ogni mattina, dietro la scrivania del suo ufficio, in Senato, nei locali del Gruppo parlamentare missino.

In una delle sue ultime e rare interviste (non era minimamente esibizionista e non soffriva di protagonismo) dichiarò che "bontà loro" anche molte personalità lontane dal suo credo

politico gli volevano bene e ricordò la sua amicizia con il comunista Colajanni e con il democristiano Stammati, nonché con Fermariello, Bartolomei e De Giuseppe, e, particolarmente, con il compianto ministro dei lavori pubblici onorevole Compagna, che l'aveva indicato "campione di onestà e di competenza" e con l'onorevole Fanfani, al quale era molto grato per l'ambito riconoscimento della operosità premiata con la concessione di una medaglia d'oro del Senato al compimento dei 90 anni di età.

Una operosità, quella di Crollalanza, che emerge chiaramente dal volume che abbiamo oggi l'onore di presentare e che brevissimamente ritengo doveroso sintetizzare. Lucidissimo è il suo primo discorso sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici pronunciato alla Camera dei Deputati il 31 dicembre 1924 (sessantaquattro anni fa) laddove Egli, con l'animo del combattente che volontariamente aveva partecipato alla prima guerra mondiale, denuncia con forza e con fermezza che ad una città come Bari, che era divenuta venti o trenta volte maggiore di quella che era un secolo prima, che prosperava ogni giorno, che lavorava e che aveva l'onore di esercitare una funzione nazionale, non si poteva e non si doveva strozzare l'avvenire, perché, ciò facendo, si sarebbe strozzata la rinascita del Mezzogiorno e sarebbe stata compromessa l'espansione della civiltà italiana in Oriente.

La città di Bari è la sua pupilla preferita e in essa Egli istituisce la Fiera del Levante e l'Università, due enti che costituiscono la pedana di lancio culturale e mercantile della città verso l'estremo Oriente, il Lungomare con numerosi edifici pubblici, il Policlinico, i "canaloni" (contro le alluvioni), il Porto, lo stadio della Vittoria, l'ospedale consorziale e molte altre opere pubbliche. . Ecco, poi, Crollalanza Ministro dei Lavori Pubblici costruire la direttissima Firenze-Bologna, il monumentale Ponte sulla Laguna (tra Mestre e Venezia), fondare l'azienda per le strade con la sistemazione dell'intera rete viaria, realizzare varie autostrade, eseguire le trasformazioni fondiari interessanti vaste zone della Puglia e della Campania, bonificare l'Agro Pontino, con lo sviluppo di Littoria (oggi Latina), fondare Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Pomezia.

Indimenticabile ed eccezionale è l'opera da Lui prestata per il terremoto del 1930, che colpì la Campania, la Basilicata ed il Subappennino dauno. Araldo di Crollalanza si stabilì in loco alloggiando persino in un vagone ferroviario e rimamendovi ininterrottamente sei mesi per dirigere l'opera di assistenza, per ricostruire gli abitati distrutti o danneggiati, per controllare de visu giorno per giorno l'andamento dei lavori. Il Governo destinò 100 milioni, ma Egli portò a compimento la ricostruzione in tempo anticipato rispetto a quello preventivato e risparmiò 10 milioni dell'epoca. Quanta differenza tra gli eventi del terremoto del 1930 e gli accadimenti di un altro più recente terremoto nella stessa Irpinia!

L'opera realizzata da Crollalanza nel ventennio fascista è imponentissima; essa, come scriveva Alberto Giovannini, rimane nella realtà e nella storia e si tramanderà di generazione in generazione.

Ma anche il Crollalanza del dopoguerra è da ammirare e da additare come esempio ed insegnamento a tutti gli italiani. Dopo essere stato costretto a riprendere in silenziosa modes-

tia il lavoro di giornalista - è sempre Giovannini che scrive - per sopperire al dramma della vita quotidiana che la sua gloriosa e luminosa indigenza gli poneva, Egli ritorna in Parlamento e in ogni suo intervento, in ogni sua azione -il riconoscimento è unanimamente attestato da politici, studiosi e giornalisti tra i quali Indro Montanelli, Enrico Mattei e il senatore democristiano Giuseppe Giacobazzo- pone il bene prezioso della sua esperienza e della sua onestà al servizio del bene comune, al di fuori e al di sopra di ogni considerazione di parte e, meno che meno, faziosa.

Quale Consigliere comunale di Bari e Capogruppo del MSI-DN -come conferma il Sindaco socialista Francesco De Lucia- si distingue per la sua vigile e severa attenzione ai problemi della città, per la sua duttile intelligenza, per la sua grande capacità di fare analisi concrete, individuare soluzioni e proposte con una chiara visione delle esigenze della Bari del Duemila e pronuncia lucidi interventi sempre ispirati a grande competenza, capacità di sintesi e soprattutto animati da spirito di collaborazione e volontà di contributi costruttivi, avendo Egli quale obiettivo delle sue battaglie politiche il bene supremo e gli interessi della "sua" Bari, della Bari che Egli tanto amava. Con serenità e grande coerenza Egli rimane sempre "con le sue idee" ed è dell'opinione di Augusto De Marsanich: non rinnega il passato e rifugge da retoriche promesse di restaurazione. Auspica ripetutamente che, dopo tanti lustri dalla ultimazione della guerra, cessino le predicazioni di odio, le vendette e le ritorsioni, le sopraffazioni e le manifestazioni di intolleranza e di discriminazione, gli episodi di violenza, il doloroso stillicidio di vittime innocenti ed invoca la smobilitazione degli spiriti esacerbati al fine di perseguire la pacificazione tra gli italiani.

Fedele ai suoi ideali e fermamente legato alla inestinguibilità delle radici di essi, ben lungi dal tergiversare, dal cedere e dal tradire, da nuova luminosa prova della sua onestà e della sua coerenza quando, respingendo sdegnosamente la disgraziata scissione del 1976, chiede ufficialmente la tessera del Movimento sociale italiano ed, avvalendosi della affettuosa, umana e solidale collaborazione da Lui umilmente chiesta e meritatamente ottenuta di altri cinque 'senatori rimasti fermi nel loro "credo", assume la presidenza del Gruppo senatoriale missino che mantiene nelle successive due legislature ed assolve con prestigio, con competenza, con appassionata dedizione e con l'animo di servire, sino a quando, il 10 aprile 1985 decide per il "cambio della guardia".

Vive, poi, ancora per poco più di nove mesi ed indi silenziosamente ci dà l'addio terreno, cosciente di avere donato tutto sé stesso alla famiglia, alle istituzioni, alla "sua" Bari, al popolo italiano, alla Patria.

Egli, però, non si è allontanato definitivamente da noi. Gli spiriti eletti non muoiono mai. Un personaggio senza riscontro, nella sua grandezza e nella sua umiltà, quale è stato ed è Araldo di Crollalanza - così ha scritto Giorgio Almirante nella prefazione al libro che oggi presentiamo -vive sempre con noi, rimane per noi la fonte di vita alla quale attingeremo sempre: la fonte della laboriosità, della competenza, della coerenza, dell'onestà.

A tre anni dalla morte

Araldo di Crollalanza ricordato al Senato

ROMA — Una cerimonia per ricordare la figura e l'opera di Araldo Di Crollalanza, l'ex capogruppo missino scomparso nel gennaio di due anni fa all'età di 94 anni, si è svolta a Palazzo Madama alla presenza del presidente Spadolini e del ministro del Bilancio Amintore Fanfani. Presenti il segretario del Msi Gianfranco Fini, il segretario generale del Senato Gifuni, il questore Bozzello, il vicepresidente del Senato De Giuseppe, e in rappresentanza dei vari gruppi politici Mazzola (Dc), Fabbri (Psi), Gualtieri (Pri), Spadaccia (radicali).

Dell'impegno politico, sociale e civile di Araldo Di Crollalanza ha parlato diffusamente il presidente dei senatori missini, Cristoforo Filetti, il quale ha evidenziato «l'illuminante parallelismo con il compianto Aldo Moro: un uomo politico che apprezzò sempre Araldo Di Crollalanza e per il quale questi manifestò sempre stima

per il suo impegno, la sua cultura, la sua lealtà e la sua dirittura morale e politica. I due leader hanno lasciato questa vita terrena — ha detto Filetti — ma il loro esempio ed i loro insegnamenti rimangono sempre, non si estingueranno con il correre del tempo. Crollalanza è tuttora, sarà sempre il presidente dei senatori missini, la nostra guida».

Araldo Di Crollalanza è stato per sette anni ministro dei Lavori Pubblici di Mussolini. Innumerevole la sua serie di realizzazioni pubbliche a Bari, città della quale per due anni è stato anche sindaco: Stadio, Fiera, Lungomare e via scorrendo. Dopo la guerra, Di Crollalanza ha aderito al Msi. Componente per decenni della Commissione Lavori Pubblici del Senato, la sua competenza nel settore era riconosciuta da tutti gli avversari politici, anche nei momenti in cui più forte era la tensione politica fra Msi e «arco costituzionale».

La figura dell'insigne uomo politico ricordata ieri in Senato dal gruppo missino

Di Crollalanza, un fulgido esempio di coerenza, di capacità e di onestà

ROMA — «Al tempo stesso era severo e cordiale, intransigente e tollerante, deciso e prudente, rispettoso con tutti e per tutti, operava con la massima dedizione, trasmetteva ed elargiva direttive con un semplice sguardo, con il sorriso appena accennato, con poche parole, usava assai scarsamente aggettivi ed avverbii, si rivolgeva al prossimo e particolarmente ai colleghi senatori del gruppo adoperando i verbi al condizionale quasi per dire che non intendeva imporre le sue decisioni e che attendeva ed accettava suggerimenti e consigli, arricchiva i suoi ponderosi interventi, pronunciati normalmente "a braccio", di particolari, di argomentazioni e di riferimenti non solo politici ma anche prettamente tecnici, avvalendosi della ferrea e lucidissima memoria che gli consentiva alla veneranda età di oltre 90 anni di indicare esattamente date, dati, cifre, chilometraggi, altezze, lunghezze, superfici e densità...»: questo un passo significativo del discorso con cui il capogruppo dei senatori missini Cristoforo Filetti ha ricordato al Senato la figura e le opere di Araldo di Crollalanza, già ministro di Mussolini e presidente del gruppo del Msi-Dn.

Alla cerimonia, che si è svolta nell'aula dei convegni di Palazzo Madama, hanno preso parte, oltre al segretario nazionale del Msi-Dn Gianfranco Fini e alla classe dirigente missina, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il segretario generale Gaetano Giffuni, il vice presidente dell'assemblea di Palazzo Madama Giorgio De Giuseppe, il ministro del Bilancio Amintore Fanfani che è stato per numerosi anni presidente del Senato, il senatore questore Eugenio Bozzello Verole, i presidenti dei gruppi parlamentari di Palazzo Madama Fabio Fabbrì (Psi), Gualtiero Gualtieri (Pri), Gianfranco Spadaccia (Federalisti europei), il vice presidente del gruppo democristiano Francesco Mazzola, nonché senatori e deputati

d'ogni gruppo politico. Un messaggio di adesione alla manifestazione è stato inviato a Filetti dall'ex capo dello Stato Giovanni Leone.

Filetti, nel corso del suo intervento, ha sottolineato il costante, intelligente e concreto impegno politico, sociale e civile di Crollalanza a Bari, nel governo, in Parlamento. «Araldo di Crollalanza — ha detto Filetti — ha

continuato fino alla sua dipartita la sua intensa attività, qui, nel Senato, della Repubblica, con lo stesso fervore e con lo stesso calore del tempo antecedente, a favore di Bari e dell'Italia». E con un certo orgoglio, possiamo sottolineare il giudizio estremamente lusinghiero che a tutt'oggi a lui viene accreditato attribuendogli meritatamente le doti e lo status di indiscusso e grande leader che elargì a tutti lavoro e benessere, trasfuse a tutti e per tutti incoraggiamenti, fu per tutti esempio e sprone e stigmatizzò sempre gli atti delittuosi, con particolare durezza quelli commessi da uomini politici ed amministratori, quali le corruzioni, le concussioni, gli intralazzi, le attività criminose di qualsiasi genere, compresi i reati di tipo mafioso.

Pochi giorni fa — ha continuato Filetti — in occasione del terzo anniversario della sua morte, abbiamo sottolineato che Crollalanza si è sempre distinto per correttezza adamantina, per operosità senza limiti e senza remore, per competenza straripante su molteplici materie, per le qualità eccelse che amici e divergenti assertori politici (non avversari, perché egli non aveva avversari) gli accreditavano e, maggiormente, per la ferma dritture di carattere e di proponimenti che in tutte le occasioni non conobbe dubbi, cedimenti o, peggio, tradimenti e si estinse secondo una, una sola direzione, dalla fine della prima guerra mondiale al giorno del suo decesso, avvenuto

a Roma il 18 gennaio 1980, all'età di 94 anni. Ma — ha osservato Filetti — il «nostro» Crollalanza «visse sempre come un giovane e, anzi, morì da giovane...».

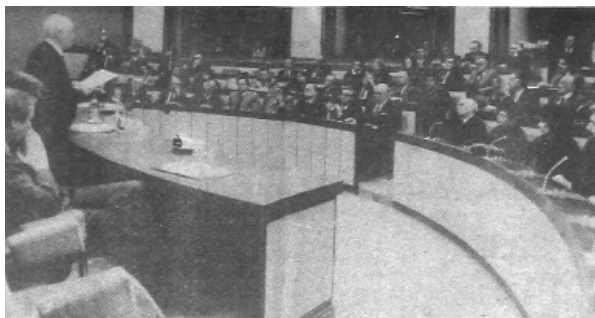
Il capo gruppo missino ha quindi presentato un volume dedicato proprio a Crollalanza. Un volume — ha tenuto a precisare Filetti — che, ideato e pubblicato come bozza provvisoria dal presidente del gruppo della scorsa legislatura Michele Marchio, è stato definitivamente licenziato ed

arricchito dall'attuale gruppo parlamentare missino. Il volume che contiene una prefazione di Giorgio Almirante, ha pure alcuni discorsi pronunciati da Crollalanza durante la sua attività governativa (nel corso del ventennio fascista) e parlamentare protrattasi per oltre 60 anni. Nel libro, inoltre, figurano

alcuni scritti provenienti dalle più variegate estrazioni politiche e giornalistiche che «lumezzano le sue virtù».

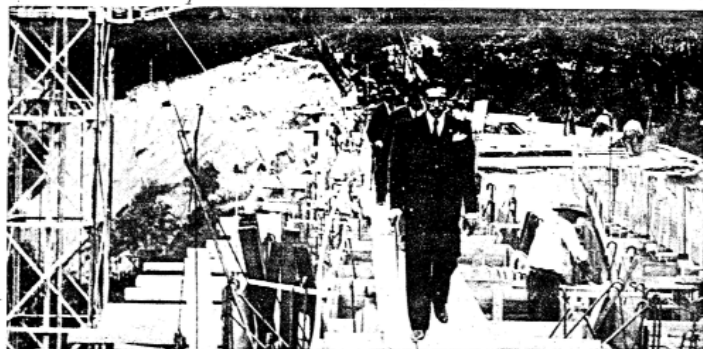
Filetti, dopo essersi rivolto affettuosamente ai familiari di Araldo di Crollalanza, compresa la consorte signora Zina, presenti alla cerimonia, ha detto che il «grande maestro» sarà sempre il presidente dei senatori missini, come «nostra guida». E di lui — ha detto Filetti — innanzi tutto ricorderemo il messaggio rivolto a tutti gli italiani dopo il secondo conflitto mondiale, per il raggiungimento della pacificazione nazionale.

Il presidente dei senatori missini ha concluso il suo discorso commentativo, con una frase di Almirante: «Gli spiriti eletti non muoiono mai. Un personaggio senza riscontro, nella sua grandezza e nella sua umiltà — qual è stato Araldo di Crollalanza — vive sempre con noi, rimane in noi la fonte di vita alla quale attingeremo sempre: la fonte della laboriosità, della competenza, della coerenza, dell'onestà».



UNA VITA STRAORDINARIA AL SERVIZIO DELLA NAZIONE

Roma, 25 gennaio 1989. Da sinistra: il senatore Spadolini, Presidente del Senato, il senatore Fantani, Ministro del Bilancio, e la signora Ili Croliannaz, nell'Aula dei Convegni di Palazzo Madama durante la commemorazione di Araldo di Croliannaz in onore del Senatore Ilietti, presidente del Gruppo senatoriale del MSI-DC. Alla cerimonia erano presenti anche i Presidenti del Gruppo del PSI, del Pfil, dei Federalisti Europei, il Vice Presidente del Gruppo DC e numerosi altri parlamentari. SOTTO: Araldo di Croliannaz, ministro dei Lavori Pubblici di Mussolini durante la finalizzazione dell'autostrada Genova-Serravalle Scrivia.



potremmo allora non più dipartirci (ci è certamente) e non si può negare che almeno) l'arivisti semiotica, intelligenza ed intersoggettività, con lo stesso impegno e con lo stesso calore dei due protagonisti del movimento di ricerca e dell'Italia, è da registrare con vivo compiacimento il giudizio estremamente lapidario che a tutt'oggi sul lavoro accademico antichitadumistico di Indro Montanelli, il più illustre dei suoi predecessori, è stato pronunciato da Indro Montanelli, che elargiva a tutti e per tutti lavoro e incoraggiamento, fu per tutti compiacimento e per tutti incoraggiamento. E' un giudizio che, per tutti i difensori, non può essere che un giudizio di condanna, non può essere che un giudizio di condanna, non può essere che un giudizio di condanna.

Ma chi fra Cröllariansi? Chi è nato con per Cröllariansi? Quali le sue imprese? Quali le sue imprese? Quali le sue imprese?

Il suo spirito e il suo stile: vedere...

Una opposizione la sua, quella di Ciriollanella, che emerge chiaramente dal volume che abbiamo oggi l'occasione di presentare e che brevemente attengo doveroso sintetizzare. E lucidissimo è il suo primo di scorcio sul bilancio del ministero dei Lavori Pubblici pronunciato alla Camera dei Deputati il 31 dicembre 1924 (sessantasettequattordici) laddove Egli, con l'entusiasmo del combattente che volentieri aveva partecipato alla prima guerra mondiale, desunta con forza e con vigore, si esprime in questi termini: «...Baci, che era diventata venti o trenta volte maggiore di quella che era un secolo prima, che prosperava ogni giorno, che lavorava e che aveva l'umiltà di esercitare una funzione nazionale, non si poteva e non si doveva straziare l'avvenire, perché, chi fardemmo, si sarebbe straziata la rinascita

Araldo di Crollalanza / Un libro sulla sua figura

Il segreto di 50 anni inossidabili

Una raccolta monografica che
potrebbe dare il «la» ad una più
approfondita e stimolante ricerca

E' arrivata fra le nostre mani in questi giorni, la nitida edizione curata dal gruppo del Senato, per rievocare e «fissare» il ricordo della figura e dell'opera di Araldo di Crollalanza, deputato, podestà di Bari, ministro dei Lavori Pubblici durante il periodo fascista, successivamente senatore della Repubblica rieletto nella sua città, dal suo concittadino per otto consecutive legislature: un volume di testimonianze e documentazione, ma soprattutto di documentazione, accompagnato dalle appassionate premesse di Giorgio Almirante, Michele Marzillo, Cristoforo Filetti, Adalberto Baldoni, Gennaro Malgieri, Franco Silvestri.

Tutti i fondamentali discorsi, gli scritti, le opere promosse e condotte a termine dall'indimenticato uomo politico barese sono specificamente richiamati dal libro che costituisce, senza dubbio, anche un testo di consultazione indispensabile per qualunque studio approfondito della storia d'Italia e di quella del Mezzogiorno.

Quel che manca — e che forse non poteva essere incluso in un'opera come questa («Araldo di Crollalanza») — è, a parte i «ricordi» affettivi, un tentativo di analisi introspettiva dell'uomo, della sua personale storia politica.

Il bene ed il buono che egli seppe realizzare è ampiamente testimoniato, e, del resto, nessuno lo mette in discussione. Non lo ha messo in discussione la sua stessa città (eppure fin nel Vangelo si dice che le città sono sempre «matrigne» nel giudicare i meriti dei loro figli) rieleggendolo, dopo la caduta del fascismo, con valanghe di voti che, salvo una minima percentuale, non erano né fascisti, né neofascisti, né «di destra»...

Ma perché Araldo di Crollalanza aderì al fascismo fino a divenirne espressione preminente in Puglia rimane ancora da spiegare. E sarebbe un'indagine interessante. Araldo di Crollalanza non fu fascista naturalmente come scrive Gennaro Malgieri, così come non lo furono gli uomini di quel gruppo che, insieme con lui, riuscirono a far di un borgo una città ed a lanciarla verso un avvenire metropolitano. Leonardo

Azzarita, antifascista di nascita e di vita, padre di una vittima delle Ardeatine, fu sempre largo di riconoscimenti nei confronti di quell'uomo e di quel gruppo per le concrete grandi realizzazioni che essi avevano in certo senso «imposto» ai Governi fascisti.

In realtà Araldo di Crollalanza apparteneva ad una generazione che viveva e sentiva in funzione dell'ideale, quale esso fosse, purché «nobile» e «superiore»; purché ispirato alla Patria, in una visione risorgimentale, che davvero poco aveva in comune con il nazionalismo deteriorato, in cui fu a volte, e tragicamente, tradotta. E nei primi anni dopo la «grande guerra» gli storici errori sia dei partiti tradizionali, sia di quelli nuovi (marxisti), fecero apparire possibile la realizzazione di quell'ideale di Patria a fianco del nascente fascismo. Che prometteva spavalidamente (e senza lasciar inizialmente prevedere le velleità dittatoriali che tutto avrebbero poi follemente distrutto): il riscatto nazionale da secoli di asservimento e la valorizzazione di una unità italiana cementata da una guerra vittoriosa; una migliore e maggiore giustizia sociale (fu il fascismo ad introdurre la prima seria legislazione in materia di lavoro); la concreta capacità di realizzare quanto le risorse nazionali permettevano, senza le esitazioni e le dispersioni proprie del regime parlamentare dell'epoca; l'emancipazione dalla dipendenza culturale straniera (soprattutto francese).

In questa direzione un'analisi spassionata ed approfondita, priva di pregiudizi che ormai davvero non sembra abbiano più ragione di essere, potrebbe riuscire di estremo interesse per gli studiosi e per i politici e meriterebbe di essere condotta con grande accuratezza, da una città che se, come spesso si dice non sa conservare memoria di se stessa, dovrebbe almeno cercar di salvare nel tempo la memoria degli uomini che di se stessi le fecero dono.

Giuseppe Gorjux

• «Araldo di Crollalanza», a cura del Gruppo Mai-Du del Senato, pagg. 446, Roma 1988.

Gorjux si meraviglia

Perchè Di Crollalanza fu fascista ?

Sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 15 febbraio, nella pagina di attualità culturale, appare una recensione, a firma di Giuseppe Gorjux, della recente pubblicazione «Araldo di Crollalanza».

Il volume, curato dal Gruppo MSI-DN del Senato, si compone di 446 pagine ed è edito a Roma.

Siamo d'accordo con il Direttore della Gazzetta quando afferma che «il bene ed il buono che egli seppe realizzare è ampiamente testimoniato, e, del resto, nessuno lo mette in discussione...».

D'accordo, dunque, e non potrebbe essere diversamente, che Araldo di Crollalanza abbia riscosso consensi (rieletto, dopo essere stato Ministro di Mussolini, per otto legislature consecutive) da tutte le parti politiche, persino «dagli antifascisti di nascita e di vita».

Ma la nota stonata, non manca e non poteva mancare, e Gorjux che ebbe natali da una donna impegnata politicamente durante il Fascismo, non può fare a meno di chiedersi: «Ma perché Araldo di Crollalanza aderì al Fascismo sino a divenire espressione preminente in Puglia rimane ancora da spiegare... Araldo di Crollalanza non fu fascista naturaliter... così come non lo furono gli uomini di quel gruppo che, insieme con lui, riuscirono a far di un borgo una città...».

Il quesito di Gorjux ci sembra, quantomeno, fuori luogo ed irrispettoso, nei confronti di chi, come «Sua Eccellenza», non rinnegò mai le proprie idee di fascista, così come tanti «personaggi» che oggi deliziano la politica nazionale ma invece liberamente, intelligentemente e razionalmente le professò realizzando opere che rimangono a perenne testimonianza della sua storia di vita.

«In realtà Araldo di Crollalanza apparteneva ad una generazione che viveva e sentiva in funzione dell'ideale – prosegue la recensione – quale esso fosse, purché «nobile» e «superiore»; purché ispirato alla Patria...». La domanda ora ce la poniamo noi: perché allora questa generazione scelse il Fascismo?

Perché nel Fascismo, evidentemente, ben si collocavano ideali nobili e superiori!

Ecco perché S.E. Araldo di Crollalanza fu fascista.

FRANCESCO PERSIANI

